

La vita del piccolo Nicolas trascorre tranquillamente. Ha dei genitori che lo amano, una banda di amici simpatici con i quali si diverte un sacco, e non ha nessuna voglia che tutto questi cambi. Ma un giorno Nicolas sente di sfuggita una conversazione tra i suoi genitori e si convince che la madre sia incinta. Preso dal panico, Nicolas inizia a immaginare il peggio: presto arriverà un fratellino che accentrerà talmente l'attenzione su di sé che i suoi genitori non potranno più occuparsi di lui e finiranno per abbandonarlo nel bosco come Pollicino.

Il piccolo Nicolas e i suoi genitori

Titolo originale:

Le petit Nicolas

Nazione:

Francia

Anno:

2009

Genere:

Commedia

Durata:

91'

Regia: Laurent Tirard

Sito ufficiale:

www.wildbunch-distribution.com/site/petitnicolas

Sito italiano:

www.virgilio.it/ilpiccolonicolas

Cast:

Maxime Godart, Valérie

Lemercier, Kad Merad,

Sandrine Kiberlain,

François-Xavier

Demaison, Michel

Duchaussoy, Daniel

Prévost

Produzione:

Fidélité Productions, Wild
Bunch

Distribuzione:

Bim Distribuzione

Data di uscita:

02 Aprile 2010

Bambini lo siamo stati tutti, eppure scrivere e dirigere un film per l'infanzia non è cosa alla portata di chiunque. Il tempo si porta via l'ingenuità e la freschezza dei nostri primi anni, e si finisce per banalizzarne i sentimenti e i sogni che ci animavano, di liquidarli come cose di poca importanza, in confronto alla realtà della vita adulta. E' forse la capacità di rivivere con tenerezza e nostalgia, ma anche onestà, i momenti dell'infanzia che ha reso celebri i racconti di René Goscinny (creatore, tra gli altri, di Asterix e Lucky Luke), illustrati da Jean Jacques Sempé, ed è questo stesso sentimento empatico che anima anche il regista Laurent Tirard, che ne Il piccolo Nicolas e i suoi genitori ne realizza una precisa, seppure parziale, trasposizione su grande schermo.

Sin dalle primissime sequenze, è chiaro come la forza del film sia quella di impostare la narrazione sulle privatissime riflessioni di Nicolas: se questo, da una parte, ci offre un punto di osservazione privilegiato e il più possibile aderente alla realtà del protagonista, dall'altra ha il pregio di metterci a confronto con il nocciolo duro del suo carattere. E' un piacere scoprire il mondo con gli occhi di Nicolas: aldilà dell'angoscia e dei dubbi riguardo il cambiamento, o presunto tale, che si appresta ad affrontare, Nicolas trae forza dal proprio senso dell'umorismo, di cui ci viene dato un assaggio nella piacevolissima sequenza iniziale, dove i compagni di classe sono tratteggiati nei loro aspetti più peculiari attraverso la lente della comicità. Nonostante il personaggio originale sia stato creato negli anni Cinquanta, e il film stesso sia ambientato in un passato generico, che riecheggia le atmosfere delle pellicole di Jacques Tati ma esula da qualsiasi riferimento temporale preciso, nulla impedisce ai bambini di oggi di identificarsi in Nicolas. E' una dimensione fiabesca quella che l'autore prima e il regista poi hanno conferito alle vicende del piccolo protagonista: profondamente immersi nel proprio mondo infantile, fatto di amici, scuola, genitori e poco altro, e irraggiungibili da ogni disputa di carattere sociale o politico, Nicolas, e con lui i suoi amici, sono personaggi universali, capaci di trasmettere tutto l'entusiasmo e la profondità di sentimenti di un bambino.

Il piccolo Maxime Godart, e i suoi giovanissimi colleghi, reggono con facilità il confronto con la controparte adulta del cast, nella quale spiccano Valérie Lemercier e Kad Merad nel ruolo dei genitori e Sandrine Kiberlain in quello della maestra, capaci di dare vita a personaggi vibranti e ben caratterizzati, senza sottrarre spazio al fulcro della narrazione.

Tirard riesce a dare risalto alla voce dei bambini e a dare dignità ai loro sentimenti parlando contemporaneamente anche agli adulti, riportandoli con delicatezza e garbo a un passato forse dimenticato e offrendogli anche una possibile chiave di lettura per un mondo con il quale sentono di non avere più molto in comune. Era difficile riuscire a restituire sul grande schermo la freschezza e la sintetica poesia delle illustrazioni di Sempé, così come la schiettezza e la precisione delle parole di Goscinny, ma grazie ad una regia sobria e mai invasiva, l'attenzione rimane sempre focalizzata sul personaggio e sul suo profondo, affascinante mondo interiore.

(www.movieplayer.it)